

/ Ill^{mo} et Rev^{mo} Sig^r mio oss^{mo}

Non ha voluto V.S.Ill^{ma} che passino queste sante feste di Pasqua senza qualche ricordo della benignità, che ella si degna conservarmi. Ne rendo à V.S.Ill^{ma} quelle gratie maggiori che posso, assicurandola che siccome non mi son lasciato prevenire da lei nel debito mio in desiderargli felicità con l'animo, così sarò sempre pronto à dar segno à V.S.Ill^{ma} quanto io la stimi et osservi se mi farà gratia de'suoi comandamenti: dei quali ne la supplico: et con ripregare à V.S.Ill^{ma} in ogni tempo quanto per se stessa desidera gli faccio hum^a riverenza. Di Roma, il di 16 d'Aprile 1608.

Di V.S.Ill^{ma} et Rev^{ma}

humiliss^{mo} et devotiss^{mo} servitore

Il Card^{le} Bellarmino.

S. Card^{le} Gonzaga.

5 Mantoue, Archiv.Stor.Gonzaga. Lettere di cardinali, 1608.